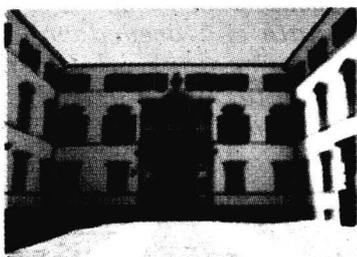


UNIVERSITÀ

Il disegno di legge regionale sull'università non piace al Comitato per l'autonomia del Friuli. Intervista ad **Arnaldo Baracetti**



“Vogliono metterci la camicia di forza”

PAGINA 8

INTERVISTA

ARNALDO BARACETTI

“Vogliono mettere una camicia di forza all’università”

di LUCA NAZZI

“Il Friuli non permetterà che alla sua Università venga messa una camicia di forza e che, attraverso inutili sovrastrutture, si crei una situazione di ricatto permanente, offrendo finanziamenti in cambio di obbedienza. L’amministrazione regionale ne avrà la riprova il 19 marzo, quando questa questione sarà parte integrante delle rivendicazioni dello sciopero generale in programma a Udine”.

A nome del Comitato per l’autonomia e il rilancio del Friuli, Arnaldo Baracetti annuncia le prossime mosse, dopo che l’organismo presieduto da Gianfranco D’Aronco ha bocciato senza appello il disegno di legge predisposto dalla giunta per regolamentare i Finanziamenti al Sistema universitario regionale.

Il ddl, inviato recentemente al Consiglio regionale con il fine apparente di "disporre la semplificazione e la razionalizzazione dei finanziamenti del sistema universitario regionale per promuoverne l'eccellenza e la competitività", in realtà - secondo il comitato autonomista - "vuole imporre un forte controllo sul riparto dei pochi fondi che oggi (la regione stessa, ndr.) mette a disposizione".

Ciò, secondo i friulanisti, appare chiaro dal momento che il disegno di legge, già con l'articolo 2, pone "in

via pregiudiziale, l'Università del Friuli sempre in minoranza nelle decisioni che verranno prese nella istituenda Conferenza del sistema universitario".

Baracetti, in realtà, la vostra preoccupazione principale riguarda i fondi pubblici a disposizione. Perché?

Innanzitutto diciamo che una legge regionale potrebbe servire soltanto se avesse una consistente copertura finanziaria. Visto che per ora non c'è nemmeno un euro è semplicemente un'inutile sovrastruttura. In secondo luogo, vogliamo

far notare a tutti che un'effettiva razionalizzazione dei finanziamenti deve necessariamente partire da un intervento riequilibratore del grave sottofinanziamento che, da anni, l'Università friulana patisce.

Ma la Regione risponderà che non dipende da lei, quanto piuttosto dal perverso sistema statale.

È vero che non spetta alla Regione sanare le storiche situazioni di sottofinanziamento (e si ricordi che, nel caso dell'Ateneo friulano, parliamo di ben 14 milioni di euro). Ma se la regione vuole introdurre il giusto principio della "premiabilità" (prevedendo maggiori entrate e agevolazioni per chi assicura i migliori effetti positivi sul territorio regionale), non può fingere che non ci siano degli squilibri di partenza. Se ci sono premi, significa che c'è una gara e i competitori, nella gara, devono partire dalle stesse condizioni di partenza, altrimenti la gara è falsata.

In sostanza, il Comitato è favorevole o no alla gara fra le Università regionali?

Noi sosteniamo che la competizione sia una ga-

ranza di qualità per tutti e che chi è bravo non debba essere frenato. Sono visibili a tutti i risultati positivi ottenuti grazie alla competizione fra gli Atenei e non vorremmo che qualcuno intendesse riproporre l'iniquo principio della "non concorrenzialità", con il quale si è tentato di impedire lo sviluppo della nostra Università, dopo che ne era stata ottenuta l'istituzione.

E la collaborazione ed il coordinamento sulla base di quali principi vanno impostati?

Abbiamo già detto che non possono essere previsti organismi di coordinamento in cui l'Università del Friuli sia sempre in minoranza (a tal fine sarebbe necessario che il ddl regionale prevedesse nell'istituenda conferenza del sistema universitario non il voto "a maggioranza", bensì "all'unanimità"). Pretendiamo inoltre che la giunta preveda un intervento riequilibratore del grave sottofinanziamento del nostro Ateneo. Oltre a ciò, chiediamo un serio sostegno finanziario a suo favore, riconoscendo che l'autonomia dell'Università friulana è indispensabile perché possa corrispondere alla



Il disegno di legge della giunta Tondo per la razionalizzazione dei finanziamenti al sistema universitario non piace al Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli. Arnaldo Baracetti spiega perché.

sua missione speciale fissata dall'art. 26 della legge 546/1977, che la chiama a "contribuire al progresso civile, sociale, alla rinascita del Friuli ed a divenire organico strumento di sviluppo e rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli".

In sintesi cooperazione sì, ma...

...per raggiungere risultati più avanzati là dove tutti siamo deboli.

In passato, invece, qualcuno ha avanzato ipotesi di integrazione e di fusione fra gli Atenei.

Ipotesi di questo genere, oltre ad essere contrarie ad un sano principio di competizione, sono sbagliate in sé perché contrarie all'autonomia e alla missione fondativa dell'Università friulana, come abbiamo ribadito nella dichiarazione rilasciata dal nostro presidente D'Aronco.

Con ciò il Comitato mette una pietra tombale anche sui progetti di costituzione di una fondazione regionale per la gestione degli Atenei?

Sappiamo che in regione stanno lavorando su questa ipotesi. Ribadiamo la nostra contrarietà. Si tratta di una

scelta sbagliata, perché è un modo di condizionare dall'alto l'autonomia dell'Università. Noi diciamo: o niente o due fondazioni. Come subordinata, si potrebbe pensare eventualmente ad un'agenzia regionale, ma solo per fornire servizi di livello base.

Un'ultimo giudizio. Secondo il Comitato per il rilancio del Friuli, quali motivazioni ispirano questa politica regionale?

Lo ha spiegato chiaramente il professor Gianfranco D'Aronco, nell'intervento del 27 gennaio, che non a caso abbiamo intitolato "Un attacco all'autonomia ed all'identità dell'Università del Friuli" invece che soluzioni alle sue difficoltà. Il disegno di legge della giunta regionale – abbiamo scritto chiaramente – sul piano politico nasce "da evidenti contrarietà degli ambienti triestini, prima, al sorgere e poi allo sviluppo dell'Ateneo del Friuli e con l'intento di porre finalmente sotto controllo la sua crescita ed autonomia". Noi, però, forti del Patto del 2008 per l'Università, sappiamo che questo disegno verrà contrastato da tutte le forze sociali, economiche e culturali del Friuli.